

TRECCIE NERE

# TRECCIE NERE

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DI

ERMINIO MANZINI

MUSICA DI

VINCENZO GIANFERRARI



MILANO

TIPOGRAFIA DELLO STABILIMENTO E. SONZOGNO

1893.

## PERSONAGGI

---

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

MARIA . . . . . *Soprano*  
VILMA . . . . . *Mezzo soprano*  
NANO . . . . . *Tenore*  
SANTE . . . . . *Baritono*  
UN BOSCAJUOLO.

*Coro di boscajuoli e boscajuole.*

---

L'azione ha luogo negli Abruzzi; epoca presente.

---

# PARTE PRIMA

---

Viottolo fra i monti. — Nano, appoggiato ad un albero, ascolta pensieroso il canto d'una boscajuola. Dall' altra parte, fra le scene, un pifferaro suona. È il crepuscolo.

## SCENA PRIMA.

### **Maria e Nano.**

MARIA (internamente).

Tu duorme, Sante mio, nu' sogno d'oro,  
e ti sogni li fiori a primavera.

I' ti pensando tutta gelo e moro,  
gelo e moro per te. mattina e sera.

Ci semo visti sopra a la montegne,  
mi parivi nu re mezzu nu regne.

NANO (con passione).

Anch' io muojo di duol senza il tuo amore ;  
o t'acqueta, o ti spezza in petto, o cuore !

(Maria, terminando il canto, discende da un sentiero del colle e, visto Nano, tace ed affretta il passo.)

NANO (fermandola).

Bruna Maria, t'arresta ; ed il giocondo  
canto, ch'io ascolti ancora...

MARIA.

Nano, già tarda è l' ora,  
e scender debbo de la valle al fondo.

NANO.

Una parola almeno.

MARIA.

Parla.

NANO.

Da tempo sai  
ciò che nascondo in seno;  
come sempre t'amai.  
Tacciono i canti ed al paese l'ave  
invita a la preghiera.  
Maria, calma è la sera,  
l'ora è soave : — io t'amo !

MARIA.

Comprendo quest' affetto  
e il cor mi piange in petto.  
Sempre t'amai, come sorella buona;  
se altro affetto non ho, Nano, perdona!

NANO.

Ricordi tu mia madre? Ella sapeva  
il mio segreto : letto in cor m' aveva.

Degna è di te, figliuolo,  
mi disse : Amala, Nano.

Or sono al mondo solo.

(supplichevole)

Per la memoria della mamma mia,  
deh! non lasciarmi in tanto duol, Maria.

MARIA (affettuosa).

Ti riconosco buono,  
ti so leale, ascoltami...  
Sì, tua sorella io sono,  
non chiedermi di più.

NANO.

Tu adori Sante !

MARIA.

Nano...

NANO

L'ami?... lo so, ma guardati!  
Divento folle, insano,  
non mi comando più.

MARIA.

Sii buono...

NANO (con dolore).

È troppa, è troppa  
la pena che mi strugge.  
È come un mar che rugge  
ne la tempesta, il cor...  
L'ucciderò !

MARIA.

Gran Dio !

Io ti sarò sorella.

(avvicinandosi amorevolmente a Nano)

credimi, Nano, anch'io  
t'amo di puro amor.

Per la memoria de la madre morta,  
le mie parole ascolta.

NANO.

Oh! parla, parla ancor. Tu mi conforta  
così, come una volta.

(s'inginocchia)

Un infelice io sono  
senza del tuo perdono.

MARIA.

In ciel ti guardi Iddio !

(rialzandolo)

NANO.

O sogno amato, addio.

MARIA.

O mio fratello, addio.

(Maria s' allontana pel sentiero che guida alla valle. Nano, ritto sulla via, la guarda allontanarsi, sospirando.)

## SCENA II.

*Mentre Nano resta sulla via, immobile, Vilma, che avrà udito le parole di lui, s'avvicina battendogli una mano su d'una spalla.*

VILMA.

Ella dunque non t'ama, e tu sospiri?...

(deridendolo)

Oh come sei fanciullo ne l'amor !

(misteriosamente)

Invan contro di te lotti e t'adiri;  
invano cercherai vincere il cor !

NANO.

È ver, ella non m'ama...

VILMA.

Solo perchè noi vuoi.

NANO.

Come ?...

VILMA.

L'ardente brama  
Pure appagar tu puoi.

NANO.

Che vai dicendo?

VILMA.

Nulla :

dico ch'è facil cosa  
trovar del cor la via  
a vezzosa fanciulla,  
com'è la tua Maria.

NANO.

Spiegati, o Vilma.

VILMA.

È vano,  
tu coraggio non hai.

NANO.

Non ho coraggio?

VILMA.

Nano,  
di te non sarà mai.

NANO.

Ma che far deggio?

VILMA.

Ascolta :

Io raccontar ti voglio mesta istoria d'amore.  
Rammenti tu di Flavia, così leggiadro fiore?  
Quegli che oggi è suo sposo, un giorno ella odiava;  
che le ardeva altra fiamma nel core, altr'uomo amava.  
Ed era orgoglio e gioja al suo fedele amante  
la chioma folta e splendida baciare tutto tremante  
di Flavia. V'immergeva le mani e la baciava ;  
così l'ora, la vita, tutto dimenticava  
ne le carezze. — Un giorno essa a la selva in mezzo  
dall'*altro* fu sorpresa (ne provo anch'io ribrezzo),  
Ei l'assalì; piangeva, vana fu la preghiera.  
Ridendo le recise la chioma folta e nera.

NANO.

E dopo ?

VILMA.

Dopo?... Flavia sola così sfregiata  
dall'uom ch'essa adorava, tradita, abbandonata,

ella ha pianto, pregato, poi... sposò l'aggressore;  
chè donna senza treccie è donna senz'onore!

Se vuoi Maria...

(con intenzione)

NANO.

Deh, taci !

VILMA (con forza).

Allora in braccio a Sante  
lasciala. — Ad altri baci

(con lusinga)

dischiuderà fragrante  
la bella bocca. — Ascolta...

(Maria da lontano ripete:  
« Tu duorme, Sante mio, ecc. »)

Ella di Sante canta.  
Laggiù, vedi? è Maria.

(trascinandolo sul sentiero)

Nessun da quella via  
passa a quest'ora. Va!...

NANO (dubbioso).

Che far?...

VILMA.

Come sei vile !

NANO (risoluto).

No che se mia non puote  
esser; nemmen di Sante  
lo giuro, ella sarà.

(parte correndo)

## SCENA III.

**Vilma sola.**

VILMA (con gioja).

Alfin paga son io... Vedrem se ancora  
la superba Maria, che del paese  
par regina, potrà le nere treccie  
ne la danza mostrar come un tesoro.

(sale su d'un rialzo di terreno)

Ecco : ei discende... la raggiunge... Oh! gioja!  
Ma che fa Nano?... Dubitoso resta  
nel cospetto di lei senza parola!...

Piega il ginocchio... Ah, stolido vigliacco!

Ecco Maria lo risollewa, e bacia...

(Mentre assiste dall'alto a quanto avviene nella valle, boscajuoli e  
boscajuole invadono la scena. Vilma, acciecata dall'ira, vinta da un  
subito pensiero, chiama gli amici e addita loro Nano e Maria che son  
giù nella valle.)

## SCENA IV.

**Vilma, UOMINI e DONNE.**

VILMA.

Guardate, amici miei, la verginella  
Maria che nel paese  
pare una santa, al primo  
che le dona il suo cor, porge la bocca.

GRUPPO D'UOMINI.

Essi parlandosi — a la pineta  
traggono il piè.

DONNE.

Oh, la fraschetta! — Già l'acqua cheta  
pura non è.

VILMA.

Parea Madonna  
sovra l'altare

UOMINI.

Ed or nei boschi  
si fa baciare.

(Un raggio di luce illumina la scena)

TUTTE.

Splende la luna — le fanciulle belle  
su le rosate bocche — han baci e riso ;  
fra poco splenderanno in ciel le stelle,  
ma vivo sol risplenderà il suo viso.

## SCENA V.

*Mentre il Coro sta per avviarsi, arriva Sante che  
li ferma interrogandoli.*

SANTE.

Passò di qui Maria?

UN BOSCAJUOLO.

Passò, ma tardi arrivi;  
discese già la via.  
Al bosco degli olivi  
a quest'ora sarà.



VILMA (con malizia).  
E nell'ombra cortese,  
vicino a Nano assisa,  
essa t'attende. — Va.

SANTE.

Che dici, Vilma?

VILMA.

Il vero.

Or nel bosco sono entrati,  
poco fa si son baciati.

SANTE.

Tu menti.

(scattando)

VILMA.

Se non credi  
il labbro mio sincero,  
gli amici ascolta.

CORO.

È vero.

Tutti li abbiám veduti  
baciarsi sul sentiero.

SANTE.

Oh! strazio orrendo!... Ed io  
siccome s'ama Iddio  
l'amavo !... Ben saprò,  
vipera...

(per rincorrere Maria)

VILMA.

Dove corri ?

SANTE.

Lasciami.

VILMA.

No, ti frena.

SANTE.

È troppa questa pena!  
Se tu, Vilma, sapessi, io l'adoravo;  
e nel suo dolce amor solo speravo.

(Come parlando a sè stesso, assorto in una visione.)

Ed ella mi giurava  
d'essere mia soltanto;  
gonfi gli occhi di pianto  
la bocca mi baciava.

E mi diceva: Sante, lungi di qui fuggiamo,  
dove le cose tutte par che susurrin : t'amo!

(ritornando in se)

Ed ora, sogno, addio ! Spezzati in petto, o cor!

CORO.

Sei giovane, dimentica — Vana larva è l'amor.

VILMA.

Gli rode il dubbio l'anima — Posso sperare ancor ?

(Tutti partono, fuorché Vilma, la quale resta sola immersa nel suo sogno di vendetta. Comincia ad imbrunire. S'odono lungi come echi di canzoni.)

## SCENA VII.

**Vilma e CORO.**

VILMA.

Dalle verdi colline  
 ecco s'inalza un coro.  
 Cantan d'amor le belle montanine,  
 nel gran tramonto d'oro.

CORO DI DONNE (lontano).

Olezzan le pendici,  
 l'azzurro lago è quieto.  
 Coglier l'ora che vola, ecco il segreto  
 Per vivere felici.

VILMA.

Oggi nel duol si sogna,  
 domani odiando s'ama.  
 O montanine, è tutta una menzogna  
 questa vitaccia grama.

Triste menzogna amor ! Se eterno coro  
 di lodi sale a te, la mia bestemmia  
 rompa la litania sciocca e meschina.  
 Sol di triboli padre e di tormento  
 senza nome, sei tu, picciolo iddio,  
 che su me imperi e che strappar vorrei  
 dal tormentato cor, e nol poss'io.

(fissando dalla parte ove è partito Sante)

Ridon le labbra, ma dà sangue il cuore,  
 nel legger sul tuo viso addolorato,

Sante, lo strazio che ti strugge e t'ange.  
 E pur morto vorrei, pria che beato  
 nelle braccia di lei, vederti, o Sante !

(con strazio)

Sento d'odiarti e nell'odiarti t'amo !

(Cade accasciata su d'un sasso. Scende nera la notte.)

## PARTE SECONDA

---

Mentre la nebulosa va diradandosi, voci interne annunciano la luce, salutano il giorno che nasce. — La scena rappresenta la piazzetta del villaggio.

### SCENA PRIMA.

#### VOCI INTERNE.

Già la perlata aurora  
rischiara il cielo. È l'ora  
che a la speranza invita.

Gloria al sole, a la vita!

*Eco.* A la vita!...

Fanciulle, il crine ornate  
di rose profumate,  
la gioventù lo vuole.

Gloria alla vita, al sole!

*Eco.* Al sole!...

Fugge la luce, i neri  
notturni e rei pensieri;  
il sol rischiara il core,  
date canti all'amore !

*Eco.* A l'amore.

## SCENA II.]

**Sante solo.**

*Mentre il canto si perde lontano, Sante discende la via pensieroso; cammina lentamente ; ad un tratto alza la testa e guarda il cielo che va man mano rischiarandosi.*

SANTE.

O vivo sol che sorgi,  
le piaghe del mio cor tu non risani.  
La mia vita è la notte  
che non ha più domani.

(parlando a sè stesso)

Povero cor t'acqueta,  
il sogno tuo vanì ;  
la visione lieta  
ahi! ne l'ombra fuggi.  
Notte infinita scende,  
notte piena d'orror.  
Ah, chi la pace rende  
al mio piagato cor?

(calmandosi)

Come stolto son io. Pure bisogna  
che al fato avverso ceda.  
Muore chi troppo sogna.

## SCENA III.

**Maria e DETTO.**

*Maria entra dalla parte sinistra. Appena scorge Sante, corre giocondamente a lui.*

MARIA.

Sante, mio bene ! L'ora  
è soave. L'aurora  
pura nel ciel salì...

(interrompendosi meravigliata)

Perchè muto il semblante  
reclini al suolo. Sante,  
perchè mesto così?

SANTE (con freddezza).

Ove fosti jer sera?

MARIA.

Dove?

SANTE.

Ne l'ora mesta  
sacrata a la preghiera  
dimmi, tu che facevi?

MARIA.

Pregando, a te pensavo.

SANTE.

Ah ! non mentire !

MARIA.

Sante...

SANTE (ironicamente).

Giù nella valle al braccio  
di Nano, forse Iddio  
pregavi nel baciarlo?

MARIA.

Che dici mai ?

SANTE.

Negarlo  
potresti ?

MARIA (rizzandosi fieramente).

Sì, che il posso.

(tranquillamente ed ingenuamente)

Al suo fraterno bacio  
risposi. Alla sua mamma  
giurai d'amarlo un dì come sorella.

Scendevo il verde monte e nel tuo dolce nome  
cantavo uno stornello. Non saprei dirti come,  
sol che il pensiero io volga a te, dentro nel petto  
il cor gagliardo palpita, e più vivo l'affetto  
di te mi vince, o Sante. Giuliva io sorrideva  
alla tua dolce imagine e sola discendeva  
il sentier più remoto, quando Nano m'apparve.  
Hai visto tu nei sogni le paurose larve  
pallide e tristi? Tale Nano dinanzi m'era.

Cacciò, bianco, le mani entro la chioma nera,  
mi chiamò balbettando: « Sì, che un vigliacco sono »  
ed a' miei piedi cadde chiedendomi perdono.  
Lo rialzai. Mi disse: « Maria, mi perdonate? »  
Certo — risposi. — « Ebbene, la fronte mi lasciate  
baciare. Voi siete buona, ed io malvagio sono »  
Ed io porsi la fronte in segno di perdono.  
Partì. Pur ti confesso che poi ch'ei m'ha baciato  
son triste, o Sante ; e questo è tutto il mio peccato.

SANTE (commosso, ma incredulo).

Vorrei crederti ancor. Siccome pria  
inebriarmi de' tuoi baci ardenti.

MARIA.

Oh, non dire così. Sante, tu menti...

(singhiozzando)

No, tu non ami più la tua Maria!...

SANTE.

Non t'amo?... E tu non vedi  
sulla mia smorta faccia  
la dolorosa traccia  
che il dubbio vi lasciò?

MARIA.

Ahimè, tu più non credi  
a chi t' ha sempre amato.  
(inginocchiandosi e piangendo)  
Guardami a' piedi tuoi  
io m'inginocchio e piango...  
e lasciarmi tu puoi?

SANTE.

Eppure il menzognero  
labbro porgevi a Nano.

MARIA (balzando in piedi).

Tu menti, oh ! non è vero.  
Tu strapparmi se vuoi  
dal seno il cor potrai ;  
insultarmi non puoi.  
Non esser vile!

SANTE.

Taci!

Tu puoi mentir ancora;  
le tue carezze e i baci  
dona ad un altro. Va  
dall'anima ti svello,  
io non ti credo...

MARIA.

Bada,  
Sante; m'ascolta ancora.  
Da te tradita, sola  
pel mondo andrò reietta...  
Se Nano m'amerà  
io...

SANTE.

Maledetta!

(Sante si slancia su Maria afferrandola brutalmente per un braccio e facendola cadere a' suoi piedi, mentre Nano compare nel fondo. Vede l'atto di Sante e rialza Maria. Poi incrociando le braccia sul petto fissa fieramente il rivale.)

SCENA ULTIMA.

Nano e DETTI.

NANO.

Ecco il forte campion de la montagna  
che le fanciulle batte.

SANTE.

Che vuoi tu?

NANO.

Questa fanciulla piange e ancor si lagna  
e mi chiedi che vo' ? La gran virtù,  
colpire una fanciulla!

SANTE.

Ma se tu vuoi,  
saprò trovarti il core. (levando il coltello)

NANO.

Provati se lo puoi. (impugnando pure il coltello)

MARIA.

Angeli del dolore !

(si getta fra i rivali)

SANTE (piombando su Nano).

Tu più non avrai baci  
da quella donna !...

NANO (alzando il coltello).

Io bramo  
non baci, ma il tuo sangue.

(Maria, pazza di terrore, strappa il coltello dalle mani di Nano e glielo pianta in cuore. Nano cade. Maria resta un momento immobile, come stupita di quanto ha fatto; poi volgendosi a Sante inorridito)

MARIA.

Or dimmi s'io non t'amo !...

*Cala precipitosamente il sipario.*

FINE.